

# TRANSITI

Mara Aschei





# *Mara Aschei*

nasce a Robbio, in provincia di Pavia, nel 1956. La Lomellina è la terra della primissima infanzia e delle estati al paese, fino all'adolescenza.

La famiglia però va ad abitare a Pavia nel 1960, prima vicino al centro, poi, dalla fine del 1962, nel grande quartiere, operaio allora, della periferia ●est, dove resta fino al 1982. A Pavia studia, al liceo classico e poi all'Università: lettere classiche, con laurea in Ebraico antico. Dal 1986 insegna nello stesso liceo classico dove aveva studiato.

E' stata sposata, ha tre figli.

Tiene corsi di storia della chiesa antica agli adulti. Per passione ha cantato in un coro amatoriale, partecipa a laboratori di teatro danza e azzarda qualche lettura scenica.



## Trascorrenze 2

In un secondo  
passa  
il Respiro che dipana  
fragile un filo.  
E s'apre un varco  
cambia la rotta.

E nuove strade ancora.

Quel che è di te  
e quel che hai avuto attorno  
ha segnato le mani  
e gli occhi e i passi.  
E se il pensiero s'alza  
raschia il terreno la suola della scarpa  
il piede nudo affonda sul piancito alla danza.

La carne è il transito di Luce.  
Essa è il Risorto.  
Schiena fiaccata dal lavoro uguale  
dal cibo sporco  
dei quartieri violenti.

La vita degli inutili del mondo fermenta il dolore della storia  
e la Bellezza

**11 febbraio 2013**

*vires meas iam non aptas esse*

La neve ridisegna alberi e campi  
corsie di strade e tralicci  
sopra la guerra  
muta d'Europa.

In un sussurro scarno di Latino  
- che l'Uomo è poca cosa e sola  
sotto un potere antico  
che arranca fra *twitter* e finanza  
nel soffrire dei troppi –  
smaga la fantasia solare  
di una casa d'affetti e di fratelli.

A noi rimane il pegno di ascoltare e vegliare  
o veder persa la nostra vita.

## **Altro non fui**

Altro non fui che la bambina col triciclo rosso  
che andava in cerchio  
sul sagrato franto al paese.

Povera vita stenta - senza voli né luce.

Il canto del mio cuore - restò muto.

Io che volevo vivere di slancio d'avventura - di battaglie e di fede.

## **Athēnai**

Dal Ceramico a Eleusi  
a Maratona  
la sventagliata  
di case bianche  
in un andarivieni inviluppato di strade.

Pilastro chiaro  
risalito dal volere antico d'uomini altri  
il silenzio del Partenone dietro ai Propilei.

Sciamano i ragazzi nella gita di scuola  
e le donne  
che cercano alla Plaka  
cose di ovunque  
senza sentire il ritmo  
di questa Atene  
straziata  
dalla memoria dei Persiani e dei Turchi  
fra l'erma di Tucidide pensoso  
al Falero antico  
e la chiusura cupa dei Colonnelli  
nel tempo che fu prima  
degli striscioni di oggi  
in piazza Syntagma.

Bruni ventenni in mimetica e mitra  
ci sogguardano i passi.

Mio il risentimento  
-costretta come sono a essere turista in uno *shopping* ovvio-  
di non poter scavare  
un'ora  
in cui percorrere  
vie slarghi silenzi.  
Da uomo  
senza chiacchiere  
respirando  
la vibrazione di chi consuma qui i suoi giorni  
ed altro sa del vivere  
rispetto a me.

mara aschei



## **Da donna a donna**

Lacera la velina che ti ottunde  
e ritessi la bava della tela  
per dipanarla e ritrovarla in luce.  
Ascolta la domanda che riemerge  
quando il patire è intenso  
e si rallenta in ansa ferma fonda  
nel silenzio.

Attende i nostri passi ancora  
lo straniero allo Yabboq?  
Ha ancora un senso  
la libertà di Tamar?

A cosa serve  
la novità gridata alla montagna?

Dio dei padri e dei figli  
dove sibila ora  
il vento che trascorse l'Abisso  
e ascoltò il canto  
d'una donna alla fonte dopo il parto?

## **Dabhar**

Come poté un uomo urlare un tempo “questa è la Parola”?

Videro i suoi occhi – essi soli –  
l’Evento  
nelle cose qualsiasi di un giorno?  
l’uomo incontrato al guado  
lo straniero di passo alle tende  
l’Israelita al pozzo in Samaria  
l’acattone sul margine di strada?

Dentro la sua memoria  
una domanda  
eco lunga nel tempo  
riemergeva  
in cosa del vivere altra  
e ritesseva un filo  
fra le emozioni i gesti e le ferite.

E riprendeva il corso

## **Dolore**

Ho attraversato  
più di una terra estrema di dolore.

Corridoi verdi fra pareti chiuse  
case di matti  
sete mutilata del bisogno dell'altro  
abbacinati sguardi  
mani spaurite nel rifiuto.

Ho percorso il mio grembo  
troppe volte preso per rabbia.  
Trascinato al fondo  
dentro la solitudine straziata  
di creatura impotente  
a naufragare in respiro di quiete e di abbandono.

Ho percorso il mio grembo  
nel silenzio  
d'esistenze negate sul principio  
per un caso qualunque della macchina fragile che siamo.  
Intrecciarsi d'affetti fatto a brani  
per colpa di nessuno.

Ho fissato lo sguardo sul barbaglio  
delle esistenze sparse nel reato  
scivolate da me  
nel parlatorio  
dal corridoio di là dalla barriera  
limite fra il reparto carcerario  
e lo spazio sicuro della vita normale.

E tu chiedi che io accolga  
come radice forte e fonda  
le parole attraenti di un proclama di morale e dovere  
quando ignori  
lo smarrirsi di un groppo di emozioni

mara aschei

nella fatica d'inventarsi un senso  
all'istinto di caos e di rivalsa  
ai legami svuotati di speranza?

Creatura d'un giorno  
che ha scordato  
perfino il sogno della salvezione.

mara aschei

## ΓΕΟΡΓΙΟΣ

Fra Atene e Epidauro  
in transito per lo stretto di Corinto

Gente di Grecia.  
fra il presente antico  
nel ricordo sospeso dei Persiani sull'isola di Aiace  
e il dissiparsi delle capre  
nei pascoli di Stato.

Tempo ritmato del piacere  
buono del vino  
*lathikadea*  
conforto alla ferita d'essere vivi  
fra il bisogno e il dolore  
e la rabbia cainita  
di non saper amare  
la pochezza e il silenzio.

Davvero i passi  
di Paolo a Corinto  
hanno insegnato  
l'*agapē*?

O essa va cercata  
nel silenzio delle nostre fibre  
quando riconosciamo  
rapido  
in un passaggio  
l'Amico  
nel viandante seduto ad arrostitire il pesce?  
Sempre diverso.  
Transito soltanto.

A tratti me lo rammenta  
perfino Giorgio  
uomo di Grecia dal profilo turco  
strascicata voce

mara aschei 1

di presenza paziente  
che ci fa da guida in mezzo alle pietraie antiche di un potere remoto  
e sulle rampe bianche  
d'Epidauro.

## Gratosoglio

Scuola materna ora residenza per anziani

La lama si è affondata

netta dalla finestra al centro 12° piano

a quella un po' più a destra

giù fino al 9°

E poi di nuovo fra il sesto e il quarto – a sinistra.

Nude

bianco-violacee dentro un cielo opaco di perla

le due torri di case risalgono

sopra le pareti giallorosse della scuola bassa

che ancora s'aggrappa alle betulle dell'aiuola

e all'ortensia bruciata dall'inverno.

Li dentro giunge al compimento

il percorso di Erminia e dei compagni.

Gli altri intorno non sanno

mara aschei

## South bank

Luce pietra metallo.

Volume d'aria  
la City Hall  
e il Grande Cetriolo  
eretto  
a destra del candore di Saint Paul,  
di là dalle betulle.

Sul fiume  
la città trascorre  
di colore in colore  
fra la musica rock  
e l'argento squillante del canto di una donna  
esile veste lunga  
sotto l'arco di un ponte -  
mattoni rossi e il legno della porta di un pub ...  
di quale tempo? -  
Voce tersa e sensuale di bambina  
che ripete  
motivi antichi dell'amore infelice.

Houses of Parliament  
Somerset House  
Black Friars  
Millennium Bridge  
la Tower  
case  
docks  
Greenwich  
Millennium Dhome.

Terragna e aerea lungo il cielo chiaro  
la ciminiera della Tate Modern  
s'accorda ai gusci  
di cristallo  
trasmutanti al sottrarsi della luce  
quando il Tamigi torna corso vergine  
di un'acqua che dilata le sponde  
e squaderna la storia.

Un tempo dopo l'altro.  
Spazio di uomini  
modellato dall'energia d'esistere  
nei materiali vari del Pianeta



di cui siamo carne  
della stessa carne.

Priva di senso la pretesa dotta  
che un'epoca  
sia cuore della storia.  
Che possa esistere  
la percezione di se stessi come custodi  
stanchi  
della memoria.

## Marzo d'inverno

Ruvidi e asciutti contro l'aria  
i tronchi  
su dal terriccio rosso  
nelle risaie vuote.

Zolle pregne e pastose.  
che la poiana ignora.  
Creatura che un miracolo sostiene  
sopra un rametto  
in cima al fusto esile  
di là dal fosso  
al bordo della strada nera  
levigata dal cielo trasparente  
stamattina.

Distratto  
l'airone cinerino  
rasenta il parabrezza della mia auto  
verso sinistra  
ad ali ferme -  
inclinato sul fianco  
a rintracciare il volo.

Si chiacchiera alla radio  
di politica sfatta e sesso fra bambini.  
Scavo  
in profondo.  
L'anima incantata dal respiro del mondo.

## **Note metropolitane**

Fonde tre note a ritmo

lento di canto

l'auto che chiama tacita un nome

sul velo d'acqua sporca

dell'asfalto.

Poi un camion in accordo di terza

in controttempo.

Altra auto al transito trae

accordo lungo

e interseca il silenzio

delle finestre chiuse sulla via

d'una casa fascista

d'un palazzo bigio del dopoguerra

d'un edificio bianco-verde-arancione

sorto da poco dalle travi mozze

d'una fabbrica orba d'operai esuli altrove.

Dentro le cose in cui pretenderemmo

trasfigurata la nostra vita

inquieti e inerte veglia

la creatura.

Resta la febbre

del risentimento

dell'aggressione

della paura.

Resta in alcuni inesplicata fame

di ascoltare ogni nota del tempo

di toccare il risveglio

con sguardo di viaggiatore assetato

in contrade non sue

Uno attendiamo

che sappia la gioia di seguire

nello stridio dei motori

sotto il silenzio nuovo dell'acciaio e del vetro

dentro la solitudine dei *tablet*

la sapienza che bello e buono

è il corpo

caldo

degli esseri che strisciano sul suolo.

## ONAP

Sopra la casa dai muri bianchi  
e il cancello di scuola  
in fondo  
alla via buona di un'infanzia di periferia  
ho visto  
il cielo ingravidarsi di rottami  
motori di trattore tralicci paratie  
accartocciate  
tubature esplose  
in un silenzio terreo sospeso

mara aschei

## Saffo

“perché mai l’abbacinante sgomento  
di un amore ingiustamente negato?”  
(Alda Merini)

Non la passione  
della sublime veneranda Saffo  
posso riverberare:  
la passione a me  
-di un uomo o di una donna-  
fu sottratta.  
E ne ho rimpianto troppo  
e rabbia.  
Rabbia e dolore lacerato  
non possono riemergere in parole.

*“E’ scesa giù la luna.  
E le Pleiadi. La notte  
è a mezzo. L’ora  
mi trascorre accanto. E io resto  
distesa qui - da sola.”*

...in un sonno d’infanzia  
chiusa  
sotto la coperta...  
tempo d’autismo in cui rilascio  
l’affetto teso con cui ho percorso il giorno  
ad ascoltare gli altri che incontro.  
Vergine la coscienza perché ho fatto  
quel che dovevo  
e ne ho patito  
il singulto di non poter avere  
uno mai  
vicino  
che riconcili  
me stessa a me.

Legami di un amore  
non tenuto in conto  
piacere inascoltato

realità sacra  
rinnegata  
squarcia al profondo  
un fonte che riversa  
bene  
senza speranza d'essere compreso  
offerta troppo piena  
perché un altro la possa sopportare.

Consegnarsi alla vita  
è gesto estremo.

## Silenzio

*Disiecti membra poetae*

Sospesa  
sopra il vuoto  
del mio sentire  
grosso soffocato  
nell'urgenza di un ritmo che non trovo  
e che ri-nasca  
alla voce che vibra  
fra gli alberi e le case  
e la disveli.

Riascolto  
parole antiche di chi ha tracciato sopra al tempo  
vibrato teso  
un canto  
a proclamare i giorni.

Parola scarna  
incisa dentro a un suono  
o a un'immagine densa trasmutante.

mara aschei



**3 agosto 2013**

Quando la voce è riarsa  
e il grembo è nel silenzio  
grida l'Altissimo  
dentro il cielo fosco di potere e dolore  
che la gente comune  
vale sul mercato  
meno di un *tablet*

mara aschei

## Indice

Biografia	p. 3
Trascorrenze 2	p. 5
11 febbraio 2013	p. 6
Altro non fui	p. 7
Athenai	p. 8
Da donna a donna	p. 9
Dabhar	p. 10
Dolore	p. 11
Georgios	p. 13
Gratosoglio	p. 15
South bank	p. 13
Marzo d'inverno	p. 18
Note metropolitane	p. 19
ONAP	p. 21
Saffo	p. 22
Silenzio	p. 24
3 Agosto 2013	p. 25

